

Silvia Magnani
Franco Fussi

Ascoltare la voce

Itinerario percettivo
alla scoperta
delle qualità della voce

Favorire la comunicazione/Strumenti

FrancoAngeli



Quaderni FAD

Guide per operatori specializzati e professionisti della comunicazione

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

Quaderni FAD. Formazione a distanza per operatori sanitari

Collana promossa da Nuova Artec
Direttore scientifico: *Silvia Magnani*

Nuova Artec, società di formazione professionale che opera a Milano dal 1997, propone corsi di formazione teorici e pratici finalizzati a migliorare le abilità comunicative, con particolare riguardo all'utilizzo della vocalità, anche artistica, all'acquisizione di abilità relazionali e comunicative professionali, alla pratica del counseling nelle patologie della comunicazione, all'educazione dell'infanzia e dell'adolescenza. Le attività si rivolgono agli operatori della sanità che fanno della comunicazione uno strumento quotidiano di lavoro e a coloro che sono chiamati a loro volta a educare alla buona comunicazione: genitori, insegnanti, operatori ed educatori.

La collana si articola dal 2008 in due sezioni:

- *Favorire la comunicazione/Strumenti* - Guide per operatori specializzati e professionisti della comunicazione: una linea di testi di autoistruzione pensati come utili strumenti di studio e di approfondimento che rispondono alle esigenze dell'operatore che sceglie di aggiornarsi dalla scrivania di casa, programmando un itinerario didattico costruito sulle proprie necessità.
- *Favorire la comunicazione/Percorsi* - Guide per genitori ed educatori (dedicata alle famiglie e a quanti sono chiamati a promuovere e a educare alla comunicazione) e self help per professionisti vocali.

Nuova Artec ha sede in Via Ceresio, 1, 20154 Milano
fax 02.33600908
www.nuovaartec.it
e mail: info@nuovaartec.it

Il Progetto FAD. Formazione a distanza

Nuova Artec, la società di formazione professionale che promuove la collana dei Quaderni FAD, offre la possibilità di intraprendere, per chi lo desidera, un percorso articolato di aggiornamento che vede quale tappa iniziale lo studio del testo in esame e la verifica dell'apprendimento, per procedere poi eventualmente, attraverso gradini successivi, a una conoscenza più approfondita dell'argomento.

Nuova Artec eroga infatti un servizio di verifica della conoscenza appresa attraverso il testo in esame e fornisce anche la possibilità di accedere a corsi e percorsi di approfondimento delle tematiche affrontate nel testo, accessibili attraverso la scuola stessa.

Al lettore è lasciata la facoltà di costruire un proprio percorso di conoscenza dell'argomento commisurato al proprio interesse.

L'approfondimento costituisce un'offerta ulteriore che Nuova Artec offre agli utenti che abbiano esigenze specifiche di formazione permanente. Ci si rivolge in modo particolare agli operatori tenuti a compiere uno studio continuo: operatori della sanità che si occupano di diagnosi, terapia, riabilitazione dei disturbi della comunicazione e a tutti coloro che fanno della comunicazione uno strumento di lavoro o a chi, insegnante o genitore, desidera educare alla "buona comunicazione".

Chi desiderasse approfondire l'argomento e ricevere informazioni sulle modalità di valutazione del percorso formativo e procedere alla verifica del proprio apprendimento, può compilare in ogni sua parte la scheda di iscrizione all'approfondimento FAD e inviarla a Nuova Artec.

La scheda di iscrizione all'approfondimento FAD del volume si trova alla fine del volume.

Silvia Magnani
Franco Fussi

Ascoltare la voce

Itinerario percettivo
alla scoperta
delle qualità della voce

FrancoAngeli

Le tracce audio commentate nel volume sono reperibili al link
<https://www.dropbox.com/sh/qba7ba6214qgc5p/AABvP9oaB04IB8nq4pWGjqQ1a?dl=0>.

Copyright © 2008, 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. 2ª edizione

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione pag. 11

Parte prima Conoscere la voce

1. L'universo percettivo	»	15
1.1. Sensazione e percezione	»	15
1.1.1. Anteriorità presunta della sensazione	»	15
1.1.2. Il campo percettivo e la percezione come luogo del conoscere	»	16
1.1.3. La relazione tra il soggetto e l'oggetto della percezione	»	17
1.1.4. Percepire è sempre attribuire un senso	»	19
1.2. La percezione come <i>esperienza</i> del soggetto	»	20
1.2.1. Soggettività della percezione	»	20
1.2.2. Incontrare l'altro attraverso l'ascolto della sua voce	»	22
2. Primo incontro con la voce: il giudizio di normalità	»	24
2.1. L'eufonia è sempre relativa	»	24
2.2. Valutare un evento irripetibile	»	25
2.2.1. Valutare in senso funzionale	»	26
2.3. Elementi di psicologia della percezione	»	28
2.3.1. Il modello computazionale	»	30
2.4. La voce <i>normale</i>	»	31
2.4.1. Il giudizio di normalità	»	32
2.5. La voce e la struttura acustica del linguaggio: normalità della voce come adeguatezza prosodica	»	33
2.5.1. Il tempo		33
2.5.2. L'andamento tonale	»	34
2.5.3. Livelli e dinamiche di intensità	»	35
2.5.4. Modificabilità timbrica	»	39

3. Conoscere la voce nel suo prodursi: iniziare a dare parole a ciò che udiamo	pag.	42
3.1. Dalla fisiologia alla interpretazione dei sintomi percettivi	»	42
3.2. Il mantice	»	43
3.2.1. Modalità della dilatazione toracica mediante l'azione dei muscoli intercostali	»	43
3.2.2. Intervento del muscolo diaframma	»	43
3.3. L'adduzione cordale e il ciclo vibratorio	»	45
3.3.1. Elementi di anatomia	»	45
3.3.2. Muscolatura del collo	»	45
3.3.3. Muscoli intrinseci laringei	»	48
3.3.4. Nascita del segnale glottico	»	49
3.4. Il vocal tract e il sistema delle risonanze	»	54
3.4.1. Le formanti della intelligibilità	»	55
3.4.2. La formante della proiezione vocale	»	56
3.4.3. Il settore spettrale della penetranza	»	56
3.4.4. Le formanti della percezione di rotondità	»	57
3.4.5. Ulteriori esiti di cambiamento di assetto del vocal tract	»	59
3.5. Il vocal tract superiore e la fonoarticolazione	»	60
4. Lo specifico della voce cantata	»	64
4.1. Quando la voce diventa canto	»	64
4.2. Conseguenze percettive di appoggio e sostegno del fiato	»	66
4.2.1. Gestione della respirazione	»	67
4.3. Registri vocali	»	68
4.3.1. Definizione dei registri di canto	»	70
4.3.2. Meccanismi di produzione dei registri	»	71
4.3.3. Ruolo dei muscoli a inserzione aritenoidea	»	73
4.3.4. Ruolo del sistema posturale del collo	»	74
4.3.5. Gestione del flusso aereo	»	76
4.3.6. Terminologia percettiva relativa ai registri	»	77
4.4. Il ruolo del vocal tract nella voce cantata	»	78
4.4.1. Vocal tract e fonoarticolazione	»	79
4.4.2. Terminologia percettiva vocal tract-relata	»	82
4.5. La percezione delle caratteristiche della voce in alcuni generi vocali moderni	»	88
5. Per un'antropologia vocale	»	92
5.1. Qualche notizia sulle emozioni	»	92
5.2. Dal soffio alla voce	»	93
5.3. Sfinteri funzionali e sfinteri anatomici	»	96
5.3.1. Aprire, chiudere, lasciar passare	»	97
5.3.2. La doppia vita della laringe	»	98
5.3.3. Le labbra e l'arte di comunicare	»	99

5.4. La voce tra mentale e psichico	pag. 100
5.4.1. La coloritura emotiva	» 100
5.4.2. Le emozioni forti e la laringe	» 101
5.4.3. Le labbra e le emozioni	» 103
5.4.4. La musica fonoarticolatoria	» 105
5.5. La forma della voce	» 107
5.5.1. Il timbro glottico	» 107
5.5.2. Il timbro vocal tract	» 108
5.6. Tutto avviene nel tempo	» 110
5.6.1. I parametri temporali e gli andamenti	» 110

Parte seconda

Terminologia percettiva della voce

1. Dare nome a ciò che si valuta	» 117
1.1. La scelta semantica	» 117
1.1.1. Il valore della semantica	» 117
1.1.2. Le sensazioni di chi ascolta	» 118
1.1.3. Le sensazioni provate dal parlante	» 119
1.1.4. Il come e il dove è prodotta la voce	» 119
1.1.5. L'esito acustico	» 120
1.2. Parlare di voce	» 120
1.2.1. Voce eufonica e qualità generali della voce fisiologica	» 120
1.2.2. Il concetto di eufonia stilistica	» 122
1.3. Di fronte al paziente	» 124
1.3.1. Perché valutare percettivamente la voce	» 124
1.3.2. Come e cosa ascoltare	» 124
1.3.3. Come catalogare il percepito nella valutazione soggettiva	» 125
1.4. Le metodiche di analisi acustica del segnale come implemento della valutazione percettiva	» 132
1.4.1. Considerazioni preliminari	» 132
1.4.2. Lo spettrogramma e i parametri elettroacustici	» 133
1.4.3. Il vocaligramma	» 137
1.4.4. Il fonetogramma	» 138
2. Valutazione della prosodia e della fonoarticolazione	» 142
2.1. Perché valutare inizialmente questi parametri	» 142
2.2. La prosodia	» 143
2.2.1. Cosa è la prosodia	» 143
2.2.2. Valutare la prosodia	» 144
2.2.3. Alterazioni della prosodia: parametri temporali	» 145

2.2.4. Alterazioni della prosodia: andamenti di intensità e di frequenza	pag. 146
2.3. La fonoarticolazione	» 147
2.3.1. Fonoarticolazione e vocal tract anteriore	» 147
2.3.2. Valutare la fonoarticolazione	» 148
2.3.3. Alterazioni della fonoarticolazione	» 149
3. Terminologia percettiva relativa alla situazione glottica	» 152
3.1. Caratteristiche laringee generali e sintomi percettivi	» 152
3.2. Generatore glottico	» 154
3.3. Andamento del ciclo vibratorio	» 155
3.3.1. Regolarità del ciclo vibratorio	» 155
3.3.2. Andamento nel tempo del ciclo vibratorio: continuità	» 158
3.3.3. Andamento nel tempo del ciclo vibratorio: variabilità dei valori di frequenza fondamentale	» 159
3.4. Qualità dell'adduzione	» 160
3.4.1. Adduzione intrinseca: tipo di registro di primo ordine utilizzato	» 160
3.4.2. Adduzione intrinseca: entità della forza di adduzione e delle resistenze glottiche, qualità dell'accollamento	» 162
3.4.3. Adduzione estrinseca: reclutamento del vocal tract, incremento di tensione cordale, cambio di assetto risonanziale	» 165
3.5. Valutazione dell'attacco vocale	» 168
3.6. Valutazione della situazione glottica e correlati percettivi delle alterazioni di postura	» 169
3.6.1. Valutare la postura laringea	» 170
3.6.2. Correlati percettivi delle alterazioni di postura laringea	» 171
4. Terminologia percettiva relativa alla funzione risonanziale	» 173
4.1. Il vocal tract come cavità dinamica	» 173
4.2. Terminologia percettiva relativa all'atteggiamento generale del vocal tract	» 173
4.2.1. Parametro lunghezza: allungamento	» 174
4.2.2. Parametro lunghezza: accorciamento	» 175
4.2.3. Parametro ampiezza della cavità	» 177
4.3. Terminologia percettiva relativa al contributo delle cavità rinofaringea e nasale	» 179
4.4. Terminologia percettiva relativa all'atteggiamento della cavità orale	» 179
4.4.1. Parametro ingombro endorale	» 179
4.4.2. Parametro tono di parete	» 181

4.4.3. Posizione endorale della lingua e grado di apertura delle labbra	pag. 182
5. Terminologia applicabile alle patologie neurologiche	» 184
5.1. Difficoltà di attribuzione sindromica del sintomo vocale	» 184
5.2. La prosodia come luogo della espressività sintomatica per eccellenza	» 185
5.3. Sintomi percettivi e sede della lesione	» 186
5.4. Alterazioni della forza	» 186
5.4.1. Riduzione della forza e della velocità di esecuzione del movimento volontario	» 186
5.4.2. Alterazioni della forza nell'esecuzione del movimento volontario	» 189
5.5. Perdita di coordinazione	» 189
5.6. La presenza di movimenti ritmici	» 190
5.7. La presenza di movimenti atipici	» 190

Parte terza

Forme cliniche di disfonia

1. Disfonie organiche	» 195
1.1. Classificazione generale delle disfonie	» 195
1.2. Disfonie organiche primarie	» 197
1.2.1. Disfonie organiche di genesi infiammatoria	» 197
1.2.2. Disfonie organiche di origine neoproduttiva	» 199
1.2.3. Disfonie organiche di altra genesi	» 200
1.2.4. Disfonie organiche congenite	» 203
1.3. Disfonie organiche secondarie a patologie di altri organi e apparati	» 204
1.3.1. La laringite da GERD	» 204
1.4. Disfonie iatrogene	» 206
2. Disfonie funzionali	» 209
2.1. Cosa si intende per disfonia funzionale	» 209
2.1.1. Classificazione delle disfonie funzionali	» 210
2.2. Disfonie funzionali proprie	» 213
2.2.1. Sintomatologia indicativa di disfonia funzionale in fase iniziale	» 214
2.2.2. Disfonia funzionale fonastenica	» 216
2.3. Disfonie funzionali a esito organico	» 218
2.3.1. Il comportamento disfunzionale e le lesioni organiche	» 218

3. Disfonie neurologiche	pag. 222
3.1. Difficoltà terminologiche e loro superamento	» 222
3.2. Inquadramento generale delle patologie per <i>sede</i> di lesione	» 223
3.3. Via finale comune	» 224
3.4. Vie piramidali	» 227
3.5. Forme miste	» 229
3.6. Sistema extrapiramidale	» 231
3.7. Patologie a movimenti ritmici	» 238
3.8. Patologie cerebellari	» 239
4. Disfonie psicogene	» 242
4.1. Cosa si intende per disfonia psicogena	» 242
4.2. Come viene messa in atto una disfonia psicogena	» 246
4.2.1. La teoria della disfonia come reazione di conversione	» 246
4.2.2. La sintomatologia	» 247
4.3. Ascoltare il paziente e porre diagnosi differenziale	» 248
4.4. Una situazione particolare: la muta paradossa	» 251
4.4.1. La muta paradossa come “incidente di percorso”	» 252
4.4.2. Saper ascoltare e riconoscere i cambiamenti	» 253
4.4.3. Riconoscere nell’adulto la muta paradossa	» 256
5. Disfonie nell’infanzia	» 258
5.1. Cenni di fisiologia evolutiva	» 258
5.1.1. Considerazioni generali	» 258
5.1.2. Fisiologia evolutiva delle corde vocali	» 260
5.1.3. Riflessioni sull’evoluzione respiratoria	» 261
5.2. Sintomi percettivi delle disfonie organiche	» 264
5.3. Sintomi percettivi delle disfonie funzionali	» 267
5.3.1. Comportamento vocale in eccesso di funzione	» 267
5.3.2. Disfonia funzionale infantile	» 269
5.4. Altre ragioni di disfonia nel bambino	» 270
Riflessioni conclusive	» 273
Atlante percettivo	» 277
I testi	» 311

Presentazione

*“Quando i boschi verdi ridono con la voce della gioia,
ed il torrente increspato corre ridendo vicino,
quando l’aria ride del nostro spirito lieto
venite a vivere & siate felici e unitevi a me,
per cantare il dolce coro di Ah, Ah, Eh!”*
William Blake

Nato da una inquietante passione per l’ascolto, non solo della voce ma di tutto ciò che nel mondo “risuona”, dal canto degli uccellini al rumore di un motore, questo libro riporta la nostra esperienza nella valutazione percettiva dei problemi vocali.

In anni di lavoro ci siamo resi conto che la diagnosi della disfonia è impossibile se ci si limita alla valutazione obiettiva laringea e strumentale acustica. Accorgendoci che molti sono infatti i casi nei quali la laringe si presenta senza lesioni apparenti, lo spettrogramma o il vocaligramma sono nei limiti di norma ma la voce del paziente è insoddisfacente nella sua resa comunicativa ed estetica, siamo arrivati alla conclusione che l’ascolto esperto dei sintomi percettivi, e la sua *solo successiva* integrazione con i dati osservativi e strumentali, è il solo mezzo per indirizzare alla comprensione completa del problema vocale e alla formulazione del progetto riabilitativo.

L’abitudine all’ascolto induce poi, se il terapeuta ha una esperienza personale della vocalità parlata e cantata, una comprensione del fenomeno disfonico non solo nel suo esito ma addirittura nel suo prodursi, così che, dal riconoscimento di ciò che si ascolta, si può giungere al sentire dentro di sé nascere “quella voce”, attraverso un processo di imitazione e di trasduzione di quanto udito in immagine propriocettiva. Tale consapevolezza su un fenomeno vocale, che viene percepito, quindi analizzato, infine ritenuto riproducibile, induce, attraverso un processo di assunzione immaginata della modalità fonatoria del paziente, un incremento della competenza diagnostica e permette lo sviluppo di un progetto riabilitativo logopedico fondato su quella “educazione del corpo” che è la base della eufonia.

Poiché tutto ciò che in campo vocale abbiamo imparato, supposto, percepito è stato sempre condiviso tra noi, il testo che segue, anche se nella sua costituzione risente di un apporto diseguale, conseguenza dei diversi campi di interesse, si avvale del contributo pervasivo di entrambi. Ciò che è stato scritto da uno è stato rivisto, reinterpretato e rivisitato dall’altro. L’integrazione tra le nostre esperienze e il nostro linguaggio è stata come

sempre così salda, che ormai l'attribuzione di un concetto o di un termine a un solo autore è impossibile e tutto il testo è intessuto dei pensieri di entrambi.

Insieme ringraziamo Matteo Chioatto, comune allievo, che con infinita pazienza ha riletto e commentato il nostro lavoro. Alla sua capacità di unire il rigore del correttore di bozze alla competenza del logopedista, desideroso che ogni concetto sia chiaramente espresso e il testo pienamente fruibile, dobbiamo la redazione finale.

A chi è rivolto

Questo testo è indirizzato all'autoistruzione di chi si occupa della diagnosi e della terapia dei disturbi della voce. La sua lettura è consigliata anche agli educatori della voce professionale e artistica.

Tempo occorrente per la formazione

Per la sola lettura occorrono circa 60 ore. Il tempo previsto per formarsi, svolgendo tutti gli esercizi di ascolto, è di circa 200 ore.

Obiettivi didattici

Educazione all'ascolto delle qualità della voce sana e patologica, formalizzazione della terminologia diagnostica percettiva, creazione di un vocabolario condivisibile.

Appositamente concepito per l'autoistruzione, il testo prevede momenti di riflessione, di ascolto, di approfondimento. Guideranno il lettore:

☞ **Riflessioni** Brevi paragrafi dedicati a una riflessione puntuale sulle tematiche appena affrontate. Sono parte integrante del testo.

★ **Approfondimento** Occasioni di ulteriore conoscenza. Possono essere rimandabili nella loro lettura alla conclusione dello studio del capitolo.

📄 **Da ricordare** Rapido riepilogo delle notizie principali.

📖 **Parole chiave** Termini citati nel capitolo ai quali corrispondono importanti informazioni relative al riconoscimento della sintomatologia percettiva vocale, alla fisiopatologia della voce, ai procedimenti di diagnosi e trattamento.

➡ Terminologia percettiva e diagnostica

Per ricordare a fine capitolo i termini relativi alla terminologia utilizzata.

Infine **gli elenchi** sono così contraddistinti:

- note di fisiologia
- ⇒ nozioni da ricordare
- ◆ elementi di analisi strumentale e di fisica acustica

Parte prima

Conoscere la voce

1. L'universo percettivo

*“Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta,
io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me”*
(Apocalisse 3,20)

1.1. Sensazione e percezione

1.1.1. Anteriorità presunta della sensazione

Secondo la psicologia tradizionale, l'esperienza sensoriale è la reazione agli stimoli interni ed esterni recepiti dagli organi di senso, mentre l'esperienza percettiva scaturisce dall'elaborazione soggettiva (sulla base del vissuto di eventi, interessi, abitudini, ecc.) dei dati offerti. In base a tale classica definizione la percezione, rendendo presente alla coscienza l'oggetto che è avvertito dai sensi, si pone solo a seguito dell'avvenuta sensazione. In tale ottica l'uomo verrebbe a contatto con il mondo in primo luogo secondo una modalità parcellizzata (consistente nell'arrivo di simultanee sensazioni dovute alla stimolazione recettoriale) la quale, solo successivamente, verrebbe organizzata e infine interpretata. Le sensazioni, perché si trasformino in percezioni, devono essere integrate con dati mnemonici di passate esperienze (ad esempio la capacità di distinguere tra altezze tonali diverse, timbri diversi, qualità patologiche e non patologiche, differenze qualitative di vibrato, ecc.) sulla base di interessi predominanti (ad es. le variabili timbriche, la presenza della terza formante nel canto classico, il ritmo caratterizzante un genere musicale, ecc.), in vista di un'azione da compiere (ad esempio apprendere un codice stilistico vocale).

Tale definizione confonde la possibilità teorica di un accadimento con la sua effettiva occorrenza. L'esperire una sensazione in sé, come stimolazione indifferenziata, istantanea, non mediata da una coscienza, è infatti un'esperienza negata all'uomo, anche se ciò può essere fisiologicamente ipotizzabile.

La sensazione, presa in sé, è un contatto *cieco* con la realtà oggettiva, in grado solo di generare risposte motorie di tipo riflesso. Come tale essa non riguarda nella sua interezza la nostra realtà psicofisica.

Nonostante l'anteriorità temporale della stimolazione recettoriale rispetto a ogni percezione, è innegabile che la sensazione sarebbe "muta" senza una coscienza che la accogliesse. È infatti impossibile per l'uomo distinguere, nell'esperienza percettiva, uno stadio di *impressione* inconsapevole al quale, solo secondariamente, farebbe seguito uno stadio di *elaborazione*.

Poiché risulta impossibile distinguere il momento esatto in cui si vivono le esperienze di impressione ed elaborazione la psicologia contemporanea tende a parlare soltanto di percezioni, inglobando in queste anche le sensazioni¹.

Si può affermare così che non ci sarebbe *sensazione* (esperienza sensoriale) se essa non divenisse *percezione* (innalzamento allo stato di consapevolezza dell'avvenuta esperienza) e, conseguentemente, senza percezione non ci sarebbe esperienza del *mondo*. In senso proprio la percezione è l'unica prova della esistenza di qualcosa che *ci è dato*, del mondo che incontriamo e della possibilità di sperimentarlo.

1.1.2 Il campo percettivo e la percezione come luogo del conoscere

L'universo che noi cogliamo coi sensi è sempre fondato su relazioni tra elementi, non su termini assoluti o su *datità* esperite singolarmente. Ciò che costituisce teoricamente la singola sensazione (la materia della sensazione: un colore, una frequenza, la sua periodicità, ecc.) è sempre presente **insieme** ad altro.

Ogni elemento fa, per così dire, sempre parte di un *campo* percettivo, dal quale non è estrapolabile come entità a se stante ma che collabora, piuttosto, a costituire.

Il campo percettivo, formato come è da *cose* e da *vuoti* tra le cose, a sua volta non è scomponibile nella somma delle sensazioni discrete che lo compongono ma è il risultato complesso delle loro interazioni. La percezione non si fonda su un principio *atomistico* del sentire, secondo il quale piccole unità di sensazione, ricomposte in altro modo in una diversa combinatoria, potrebbero dare altre percezioni.

La percezione è data da un insieme di elementi che permangono sempre tributari del tutto che compongono e nel quale si integrano; essa è dovuta ai rapporti tra questi elementi più che alla loro singola presenza. Il percepire ri-

¹ Inoltre, in ogni individuo consapevole di sé si dà per scontato che vi siano esperienze psichiche già in grado di influenzare le sue sensazioni.

chiama a una totalità, a una 'forma', che si costituisce sulla specificità degli elementi componenti ma che non sarà mai identificabile con essi.

La sensazione, più che essere *a monte* del percepire, quale sommatoria di nucleari dati sensoriali, si pone piuttosto a valle, cioè *conseguenza* dell'avvenuta percezione. Risultando dall'analisi intellettuale della forma, essa viene, per così dire, derivata con processo analitico dalla forma percepita, è l'esito della sua *disintegrazione*.

L'uomo non può a rigore provare sensazioni, l'uomo è protagonista, inevitabilmente e sempre, soltanto di percezioni, che in seguito egli analizza e dissocia riportandole, con un atto dell'intelletto, alla loro origine somatica.

È l'inevitabile analisi intellettuale della percezione, attraverso la quale l'uomo si chiede *cosa* percepisce e *quale valore* ha la percezione per sé o rivolge la sua attenzione ad analizzare singole sensazioni estrapolandole dal tutto globale che lo investe, che rende possibile semplificare il dato percettivo, inserendolo in categorie logiche e riducendolo a fatti (eventi fisici) misurabili. Possiamo dire che la nostra percezione è la selezione attenta di una massa di sensazioni che colpiscono i nostri recettori.

La frammentazione del continuum fisico della percezione secondo dicotomie rappresentative dà luogo a quella che è definita come "**percezione categoriale**". Ad esempio tutti i fonemi situati su posizioni intermedie del continuum acustico esistente tra due fonemi, vengono percepiti e assimilati a uno di essi, a seconda della vicinanza del suono a un estremo o all'altro del confine categoriale che divide il continuum, mentre a parità di distanza sul continuum fisico, suoni appartenenti alla medesima categoria tendono ad assomigliarsi e suoni appartenenti a categorie diverse tendono ad apparire tra loro diversi. Gli effetti del confine categoriale sono validi anche per gli intervalli musicali e i timbri vocali.

La percezione categoriale, pur essendo influenzata dall'apprendimento, si basa su una predisposizione innata a segmentare i domini fisici complessi in poche categorie percettivamente rilevanti. Questo aiuta a categorizzare caratteri percettivi comuni a qualità vocali sfumatamente diverse, come nella percezione dei suoni ingolati o arretrati o brillanti o chiari (W. Gerbino).

1.1.3. La relazione tra il soggetto e l'oggetto della percezione

La possibilità di accedere al mondo attraverso la percezione non deve però indurre a immaginare la conoscenza come l'esito di una contrapposizione tra un soggetto (il percipiente) e un oggetto (quanto viene da lui percepito). Questo fronteggiamento porterebbe a una triplice deriva:

- lo svuotamento del “sentire” da ogni mistero, con un suo confinamento al semplice atto di recezione di qualità determinate;
- la negazione del mondo se non in quanto ‘rappresentato’ alla mente del soggetto;
- la possibile completa autonomia del percipiente dal mondo.

Secondo questa terza ipotesi egli diverrebbe un soggetto “teoretico”, in grado di cogliere l’oggetto nella sua assoluta trasparenza, del quale poi successivamente, potrebbe fare a meno. La natura di un tale soggetto starebbe nell’atto del pensiero e nella possibilità di operare in senso strettamente cognitivo. Egli sarebbe così autorizzato a *ritirarsi* da un mondo dato con una tale certezza (e così definitivamente posseduto) e potrebbe aspirare a una perfetta identità tra essere, coscienza e pensiero.

La percezione, invece, permane irriducibile alla sensazione, all’intuizione e all’intellezione, e una riflessione che la riguardi deve obbligatoriamente prendere le distanze dall’empirismo, dal metodo intuizionistico e dall’intellettualismo.

La percezione rappresenta dunque un potente indicatore del vissuto dell’individuo. Le motivazioni e gli stati emotivi del soggetto finiscono infatti selettivamente con il sensibilizzare il soggetto verso gli oggetti legati alle sue tendenze o avversioni, anche momentanee, siano essi processi di difesa o di vigilanza percettiva. Esiste perciò un “atteggiamento percettivo”, aspetto di un più generale stile cognitivo, strettamente legato al modo dell’individuo di vivere le sensazioni, che ci parla della sua personalità in senso globale, nei suoi aspetti consapevoli e inconsapevoli.

L’individuo non rappresenta soltanto un corpo dotato di sensi, ma anche un corpo portatore di tecniche, di stili, di condotte, alle quali corrisponde una serie superiore di oggetti culturali, oggetti che le modalità del nostro stile corporeo destinano ad una certa fisionomia (M. Merleau-Ponty).

Il mondo non si può oggettivizzare di fronte alla coscienza, il soggetto che percepisce non può estraniarsi dall’oggetto percepito. Mondo e soggetto devono il loro spessore al sentire. **La nostra stessa coscienza è dovuta proprio alla possibilità di percepire.** Così che non vi è soggetto se non vi è mondo percepibile, come non esiste mondo per un soggetto incapace di cogliere i raggi che da esso emanano.

È proprio in questa impossibilità di “prendere le distanze” dal mondo, in questa disillusione derivata dal non potere porsi come soggetto svincolato dal sensibile, che sta l’essenza dell’umano. La nostra natura si fonda non sull’avere disponibilità assoluta del mondo ma sull’esperienza continua del sottrarsi e del ritirarsi di questo alle nostre domande, dell’apparire per poi subito adombrarsi del reale. L’adombramento dell’oggetto però ci spinge a non accontentarci del suo primo apparire, in quanto *altro* e più nascosto è il suo significato. Questo sottrarsi alla mia ricerca di comprensione assoluta qualifi-

ca la trascendenza inevitabile, per me uomo, del reale e mi obbliga a offrirmi spontaneamente a essa, così che *percepire* diventa sempre per me *trascendere*, cioè essere attratto da altro che alla mia percezione si nega (o che la mia attenzione o il mio stile cognitivo non sanno cogliere), che mi si dà eccedendo in senso proprio l'esperienza che ne faccio. La percezione quindi, come unica modalità di relazione con questo mondo umbratile, che *si svela per negarsi nel suo senso più profondo*, non può che essere caratterizzata da un continuo moto del soggetto verso l'altro da sé, da una tensione dinamica tra percipiente e percepito. La percezione è quindi un'unità che si costituisce tra un possesso e uno spossessamento.

1.1.4. *Percepire è sempre attribuire un senso*

Ciò che caratterizza però il dinamismo dell'uomo, sin dalla nascita, verso il mondo non è la ricerca in esso di *una sostanza* in senso aristotelico, di un fondamento indiscusso della verità, quanto piuttosto la ricerca di *un senso*, non solo per il mondo percepito ma primariamente ed essenzialmente per se stesso.

La percezione è quindi, sin dal suo esordio, abitata da un *senso* (un significato *per noi*) che le assegna una funzione: integrarci nel mondo e nella nostra stessa esistenza. Essa è, per utilizzare le parole di Husserl, intuizione donatrice originaria, fonte della conoscenza.

Non si deve credere però che alla percezione effettiva possa giungere solo l'individuo evoluto, che già dà nome alle cose e ha trovato una sua collocazione tra esse. La nostra capacità di accedere alla percezione esordisce già nel grembo materno e garantisce la sopravvivenza del piccolo bambino. Come scrive la Società Italiana di Scienze Sensoriali², il latte materno non solo è fonte delle prime sensazioni gustative della nostra vita, ma condiziona le nostre preferenze in età adulta.

Studi condotti su bambini allattati con latte materno, il cui gusto cambia in dipendenza dalla dieta, e bambini allattati con formulazioni in polvere, dal gusto costante, hanno evidenziato che, mentre i primi mostrano una buona attitudine nei confronti di una dieta variata, i secondi risultano fortemente restii nei confronti di cibi e gusti sconosciuti e sono portati naturalmente ad una dieta monotona. Il primo gusto del latte continua in qualche modo a seguirci nella nostra vita adulta e, attraverso la memoria, influenza i nostri giudizi sulle percezioni sensoriali costituendo lo schema secondo il quale ci orientiamo fra le sensazioni nuove.

² Società Italiana di Scienze Sensoriali, *Manifesto* <http://www.scienzeensoriali.it/>

Attraverso l'abbraccio della mamma, attraverso le sensazioni orali dell'alimentazione, attraverso il dispiegarsi di suoni e di immagini che qualificano, ora dopo ora, il mondo come luogo dell'accoglienza, il neonato trova un *sensu per sé*, ancora primordiale, ancora non dispiegato ma pur sempre vitale promessa dell'accettazione amorosa.

La percezione è sempre una *donazione di senso* che noi operiamo sul mondo, donazione dalla quale usciamo "giustificati" nel nostro continuare a vivere, nella nostra decisione di permanere nell'essere.

Sarebbe quindi assurdo pretendere di affrancare la percezione dall'affettività e dal volere, riducendola alla raccolta di dati oggettivi o all'attività di una coscienza autonoma, poiché essa è

"...quella comunicazione vitale col mondo che ce lo rende presente come luogo familiare della nostra vita" (M. Merleau-Ponty).

1.2. La percezione come *esperienza* del soggetto

1.2.1. Soggettività della percezione

La percezione è una "esperienza" e come tale è un evento soggettivo e la sua funzione è convertire un'esperienza indefinita in un'esperienza identificabile e riconoscibile, formulando un concetto o un'idea riguardo ad un oggetto specifico. Come è stato detto precedentemente essa è una donazione di senso effettuata su una costellazione di dati appartenenti a un tutto. Come tale essa risveglia nel soggetto ricordi, emozioni che vengono riattualizzati, così che, percependo, più che richiamare a noi il tempo trascorso (quale moto del passato verso il presente), ci troviamo a tuffarci in esso, sviluppandone le prospettive un tempo nascoste e ora finalmente rivelate dalla nuova esperienza percettiva, compiendo un'azione dinamica ma con vettore inverso, così che la percezione attuale permette il completo accoglimento dell'esperienza già avvenuta

Possiamo affermare che la percezione è caratterizzata da due condizioni:

1. occorre sapere cosa stiamo cercando (altrimenti non lo riconosceremmo),
2. occorre contemporaneamente ignorare cosa stiamo cercando (altrimenti non lo cercheremmo).

Tale condizione, contraddittoria solo in apparenza, identifica molto bene l'atto col quale ci apprestiamo a percepire la voce. La nostra stessa esperienza nel suo uso (in quanto parlanti) e nel suo studio ci ha istruito sul significato dei suoi aspetti acustici ma, affinché la voce del paziente non venga solo assimilata a quanto già conosciuto, trascurandone aspetti magari peculiari, oc-